http://www.agerecontra.it/public/press40/?p=22414#more-22414 - 7 aprile 2016

LA CROCIATA DI RE SEBASTIANO DEL PORTOGALLO

Re Sebastiano I del Portogallo. Ritratto di Cristóvão de Morais, eseguito fra il 1571 e il 1574.

di **Raimondo Gatto**

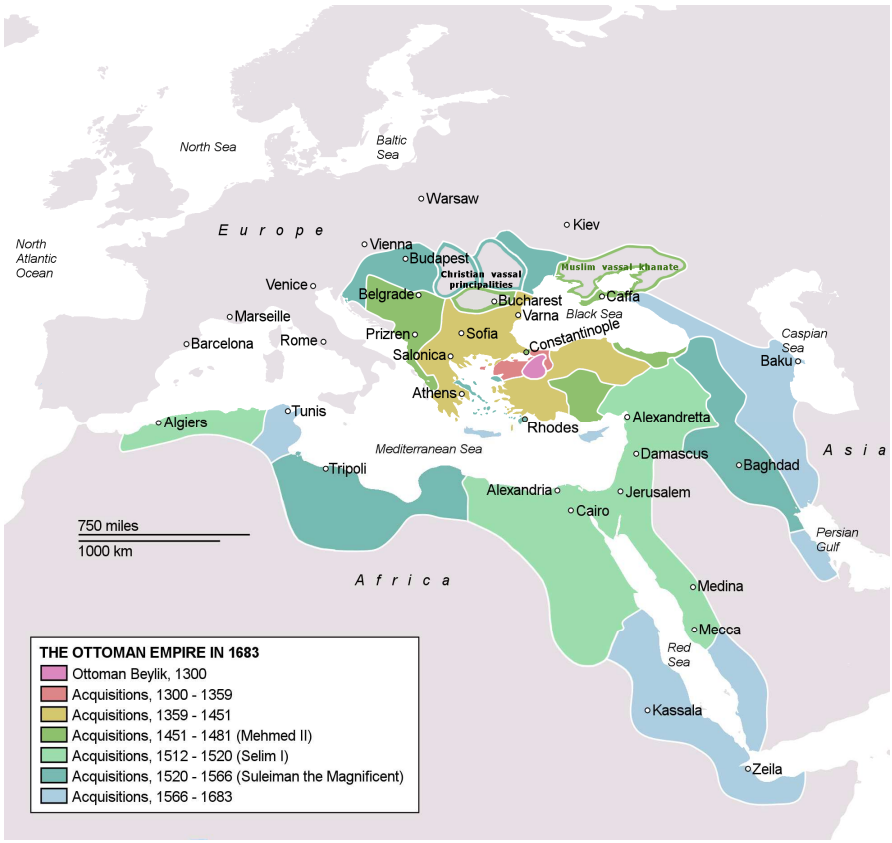
Appena terminato il nefasto Concilio Vaticano II (8 dicembre 1965) iniziò un'opera di riscrittura dell'epopea delle Crociate. Ciò non deve meravigliare, perché una parte del mondo cattolico aveva prima metabolizzato, poi fatti propri, i princìpi della Rivoluzione.

Emblematica, in quei tristi anni, fu la restituzione all'allora governo laicista turco della bandiera di Lepanto, il 5 marzo 1965, bandiera che si conservava a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore[1]. Fu un gesto gratuito, con il quale Paolo VI

[1] Il gesto s'iscriveva nel nuovo e inaudito clima di relativismo religioso, inaugurato dal Concilio Vaticano II che, nella dichiarazione *Nostra aetate*, che sarebbe stata approvata nella sua stesura definitiva qualche mese dopo (il 28 ottobre 1965), elogiava la falsa religione maomettana e gli altri culti idolatrici non cristiani, che la Sacra Scrittura equipara invece all'adorazione di démoni ("*Tutti*

volle dare applicazione alle nuove tendenze emerse durante il Concilio e concernenti i rapporti con l'Islam. Peraltro la Turchia, mai aveva richiesto la restituzione del vessillo.

Sulle Crociate si scagliarono feroci gl'intellettuali "cattolici" di sinistra, prendendo per oro colato tutte le calunnie dei laicisti. La *Storia della Prima Crociata*, del cattolico Antonio Lago, scritta nel 1900, non afferma cose diverse da ciò che scriverà l'inglese Steven Runciman, nella sua *Storia delle Crociate* del 1951[2].



L'Impero Ottomano nel 1683, quando giunse a cingere d'assedio Vienna. Nel 1574, riconquistata Tunisi, ai turchi mancava soltanto il Marocco per dominare l'intero Nord-Africa, minacciando direttamente la Penisola iberica.

---

gli déi dei pagani, sono démoni", Salmo 95, 5). "*La Chiesa* — si legge invece nel testo conciliare — *guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente.* […] *Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo veneranno tuttavia come profeta; essi onorano la sua Madre, Vergine, Maria, e talvolta la invocano pure con devozione.* […] *Se nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il Sacrosanto Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione*" (Dichiarazione *Nostra aetate* circa le relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, n. 3). Chiaro che in questa infatuazione relativista e indifferentista della nuova "Chiesa", di cui non sfuggono a nessuno le ascendenze massoniche e moderne, la vittoria di Lepanto e le sue reliquie, conquistate col sangue dei cristiani e dei veneziani in particolare, diventava un impiccio, di cui bisognava liberarsi per abbracciarsi con i fedeli della Mezzaluna. Eguale *damnatio memoriae* sarebbe toccata all'infinita schiera dei cristiani martirizzati nei secoli dai seguaci di Maometto.

[2] Antonio LAGO, *Storia della Prima Crociata*, Libreria Salesiana, Torino 1900. Steven RUNCIMAN, *Storia delle Crociate*, Einaudi, Torino 1966.

E potrei citare altre fonti contemporanee. Tutte narrano di un conflitto difensivo, provocato dalla natura stessa dell'Islam, religione puramente esteriore che s'impose a colpi di scimitarra, cui la Cristianità rispose legittimamente.

Ciò premesso, gli storici enumerano sette crociate, dal 1096 al 1291. In realtà esse furono molte di più e iniziarono subito dopo la vittoria di Poitiers nel 732, con la *Reconquista* della Penisola iberica, guidata dai Regni pirenaici della Spagna del nord.

Dopo la battaglia di Lepanto del 1571, l'Islam tornò ad avanzare, ma la Cristianità, con la rottura causata da Lutero, ma anche da un certo spirito rinascimentale, non trovò più la forza di reagire.

Tuttavia un soprassalto ci fu, ed esso avvenne nel Regno del Portogallo.

Vi è una figura semi-sconosciuta, che non ha trovato molto spazio nella storia ufficiale, ed è quella dell'ultimo Re crociato, che mai si diede per vinto. Fu il Re Sebastiano I di Portogallo[3], morto in battaglia nel 1578, straordinaria figura di Sovrano e di combattente, ma altresì rappresentante di una Nazione che ebbe larga parte nell'Evangelizzazione del Nuovo Mondo. A Re Sebastiano fu dedicato il capolavoro della letteratura portoghese, e cioè *Le Lusiadi* di Louis Camoens, scritto nel 1571.

***A sinistra:* Il Prete Gianni in trono. Da una mappa dell'Africa orientale, contenuta nell'atlante della Regina Mary, opera del cartografo portoghese Diogo Homem (1521–1576). Londra. British Library. Add. 5415 A, folio 15 verso. *A destra:* Il Regno del Prete Gianni, in Etiopia, opera del cartografo Abraham Ortelius. *Theatrum orbis terrarum*, 1564. Basilea, Biblioteca universitaria.**

Il Portogallo, cioè la frontiera atlantica del continente europeo, divenne indipendente nell'anno 1140: il suo fondatore fu Alfonso Henrique. Egli era un Cavaliere, nipote del Duca di Borgogna, che fu acclamato Re, dopo la leggendaria battaglia di Ourique (1139), nella quale furono sconfitti gl'islamici almoravidi di Spagna.

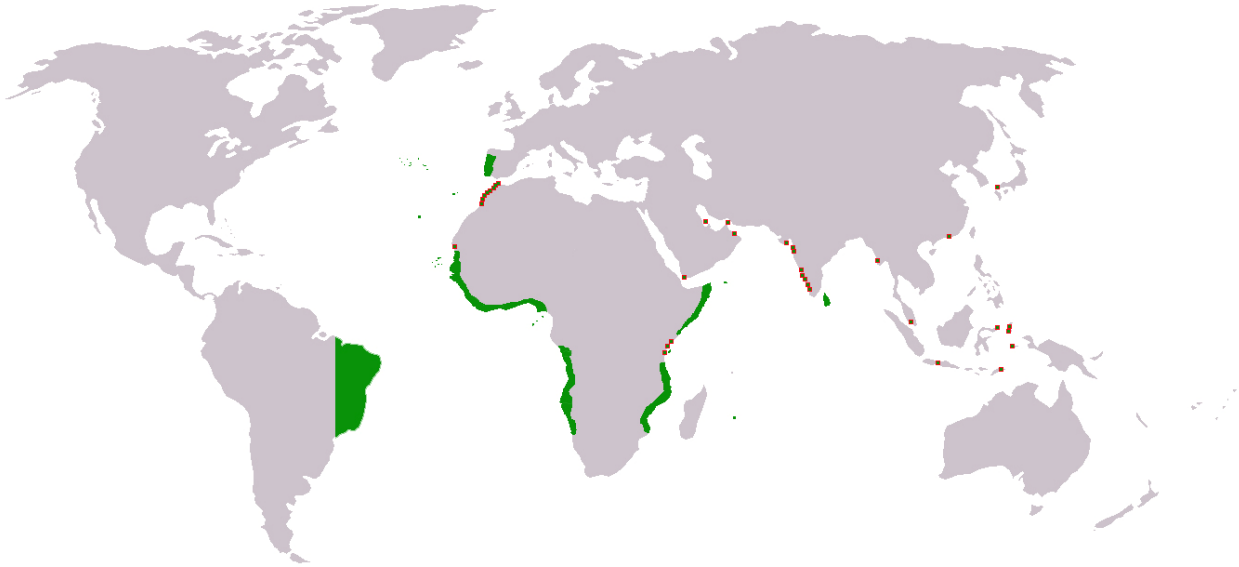
---

[3] Sebastiano I di Aviz, fu il sedicesimo d Re del Portogallo, nato a Lisbona, il 20 gennaio 1554 e morto ad Alcazarquivir, il 4 agosto 1578.

La lunga *Reconquista* portoghese fu attuata con l'aiuto di Ugo, Abate di Cluny, e terminò con la liberazione di Lisbona, nel 1147 e poi della regione di Algarve, nel 1249.

Questo Regno, scarsamente popolato, fu sempre afflitto da due problemi: questioni confinarie con il Regno di Castiglia, che rivendicava gli antichi possessi dei Sovrani visigoti; e le scorrerie dei musulmani arabo-berberi, entrati nella Penisola iberica nel 711.

Alla Casa di Borgogna, nel 1385 subentrava in Portogallo la dinastia detta di Aviz, con Giovanni I. Suo figlio Enrico, detto "*el Navigador*", avviò la fondazione del grande impero marittimo e commerciale, iniziando altresì l'Evangelizzazione dei nativi americani, immersi nella barbarie.



L'Impero coloniale portoghese durante il Regno di Giovanni III (1521-1557), nonno di Sebastiano I.

L'impero pluricontinentale portoghese nacque dalla necessità di dover completare la Crociata nella Penisola iberica; l'idea era di trovare il Regno cristiano del Prete Gianni[4], che si presumeva fosse in Mauritania (mentre in realtà si trovava

[4] Nel Medioevo si sapeva dell'esistenza di questo Regno cristiano-scismatico d'Etiopia (talvolta d'India) del Prete Gianni, peraltro d'incerta collocazione, fra Asia e Africa, il cui Sovrano aveva la dignità di diacono (presbyter, prete) e il titolo di Gian, come appunto quello etiope. Si riteneva che questi volesse essere istruito nella dottrina cattolica, tanto che i Papi Alessandro III ed Eugenio IV e anche diversi Principi italiani gl'indirizzarono delle missive. Così Papa Alessandro III, scrisse da Venezia una lettera a *Iohanni illustri et magnifico Indorum Regi*, ovvero A *Giovanni, illustre e magnifico Sovrano delle Indie*, affidando la lettera a un medico, Filippo, che, viaggiando in Oriente, aveva raccolte notizie su di lui. Si sapeva poi che fosse nemico dei maomettani e, anzi, circondato da questi; e ricchissimo di metalli e gemme preziose. Questo Regno non era una leggenda, ma si basava evidentemente su dati storici. Così Marco Polo identifica il Prete Gianni in un Prìncipe dei Tartari, in Asia, ucciso da Gengis Khan. Mentre in seguito divenne preminente l'identificazione con l'Etiopia. Cfr. Enrico CERULLI, *Prete Gianni*, in Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1935. Cfr.

più a est, in Etiopia) e con Lui progettare un'azione comune contro i musulmani che si erano stabiliti in Marocco e dal quale partivano, per compiere scorrerie e devastazioni in Europa.

La navigazione lungo la costa atlantica occidentale dell'Africa portò i vascelli portoghesi a discendere sempre più a sud, sino a compiere il periplo del continente nero e a raggiungere le Indie, la Penisola di Malacca e il Giappone. In uno di questi viaggi, i venti di occidente condussero le caravelle fin nell'America del sud e, nel 1500, Alvarez Cabral scoprì il Brasile.

Nel 1497 l'esploratore portoghese Vasco da Gama doppia il Capo di Buona Speranza, risale la costa orientale dell'Africa fino a Mombasa e da qui raggiunge l'India, per la prima volta via mare.

Le spedizioni navali erano costosissime. Inoltre, la necessità di guarnire i nuovi possedimenti, costrinse i portoghesi a emigrare nelle basi commerciali che si stavano estendendo in Asia, Africa e Brasile; questo provocò un calo demografico in una Nazione già scarsa di abitanti.

Era il momento in cui i costumi rinascimentali cercavano di soppiantare l'austerità e lo spirito cristiano del Medio Evo; i nuovi sontuosi palazzi si costruivano abbandonando gli antichi castelli; il lusso si manifestava nei costumi femminili, creando un volano commerciale d'inutile sfarzo, che avrebbe arricchito solo una ristretta minoranza di affaristi, suscitando invidie e discordie.

Il Rinascimento, pur non essendo deliberatamente anticristiano, scatenò un malessere morale che avrebbe generato il Protestantesimo. Esso nacque nelle Corti della Penisola italiana e si diffuse in Europa; come indicò l'Abate Barruel, il

---

anche alla pagina web: http://www.treccani.it/enciclopedia/prete-gianni_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Rinascimento fu il primo inavvertibile passo che sarebbe terminato con la Rivoluzione liberale di Francia del 1789.

Il Regno del Portogallo non fu immune da questo travaglio intellettuale e morale. Scrive lo storico João Ameal: *"Lisbona si trasformò in una città in cui l'ossessione del commercio dominava, e uno sciame di parassiti mercanti introduceva il culto materialista del vitello d'oro per soddisfare gli appetiti e abbandonare i valori trascendenti: quest'ossessione del denaro imbastardì i caratteri, pervertì e addormentò le volontà"*[5]. A farne le spese fu l'idea stessa di Crociata, mentre l'Islam dilagava nei Balcani.

***A sinistra:* Sebastiano I in fasce, la cui nascita fu salutata come una grazia dal fervoroso popolo lusitano. *A destra:* Re Sebastiano a 8 anni, nel 1562, in un ritratto di Alonso Sanchez Coello (1531 circa-1588).**

Il Regno cadde in una profonda depressione morale, aggravata dalla crisi dinastica. Nel 1554, il Re Giovanni III aveva due figli: João (Giovanni Manuele, il Prìncipe ereditario) e Maria, quest'ultima già promessa a Filippo II di Spagna. Ma l'erede designato al trono, João appunto, morì prima di poter divenire Re, lasciando la moglie Juana incinta: le sorti e la sopravvivenza stessa del Regno portoghese erano dunque affidate a quella nascita, per evitare l'assorbimento nel Reame di Spagna.

Un popolo intero si raccolse in preghiera, invocando San Sebastiano, e le invocazioni furono ascoltate dal cielo: l'11 giugno 1557 nasceva l'erede maschio tanto desiderato, che fu battezzato col nome del Santo implorato dai sudditi.

---

[5] João AMEAL, *História de Portugal*, Livraria Tavares Martins, Porto 1940, p. 329.

Sebastiano crebbe seguendo ideali che contrastavano con la moda del tempo. Di austeri costumi, detestava gl'intrighi, pregava lungamente sulle tombe degli antenati e manifestava purezza di vita rispetto alle dissolutezze della Corte.

Esercitava la giustizia, incarnando l'ideale del Re Cristiano, che aveva in San Luigi IX di Francia un modello di governo. Sua è la legge del febbraio del 1570, a tutela della libertà degl'indios brasiliani contro alcuni abusi commessi ai loro danni[6].

Dimostrò subito un'innata indole guerriera: quando salì al trono, nel 1577, lasciò intendere ch'egli desiderava rigenerare il Portogallo per ricondurlo all'antico spirito missionario, fondamento della guerra contro l'Islam. Era una scelta, la sua, fra la sicurezza del Regno e il primato dei traffici; fra l'onore e il commercio delle spezie. Occorreva ridestare l'ansia di salvare il Portogallo da una seconda invasione islamica, e rianimare lo spirito guerriero che si era smarrito tra le compravendite, gli utili, l'amore del denaro e le mollezze della vita rinascimentale.

Le mura di Arzilla o Arzila (oggi Assila) in Marocco.

Era necessario sconfiggere i mori sul loro stesso terreno, in quell'entroterra del Marocco, dov'essi si erano accampati e da cui partivano incursioni contro la Penisola iberica. I turchi premevano sul loro Sultano per accerchiare la Cristianità da ovest e

---

[6] Molto è stato scritto sulle condizioni in cui gli spagnoli trovarono i popoli precolombiani aztechi, maya e incaici: poco si sa della vita degl'indios brasiliani, immersi nella più totale barbarie, che praticavano il cannibalismo allo stesso modo dei centro-americani. Fu davvero un'ardua impresa incivilire quelle popolazioni, parimenti impregnate di usanze ripugnanti. Il terzomondismo imperante cerca di nascondere a tutt'oggi la verità sull'opera di civilizzazione di quei selvaggi, in omaggio al folle mito dell'uguaglianza. Certo, abusi ci furono. Tuttavia gli europei diedero molto di più di quanto abbiano preso. Sulle condizioni degli indios brasiliani, cfr. John HEMMINGS, *Storia della conquista del Brasile*, Rizzoli, Milano 1982.

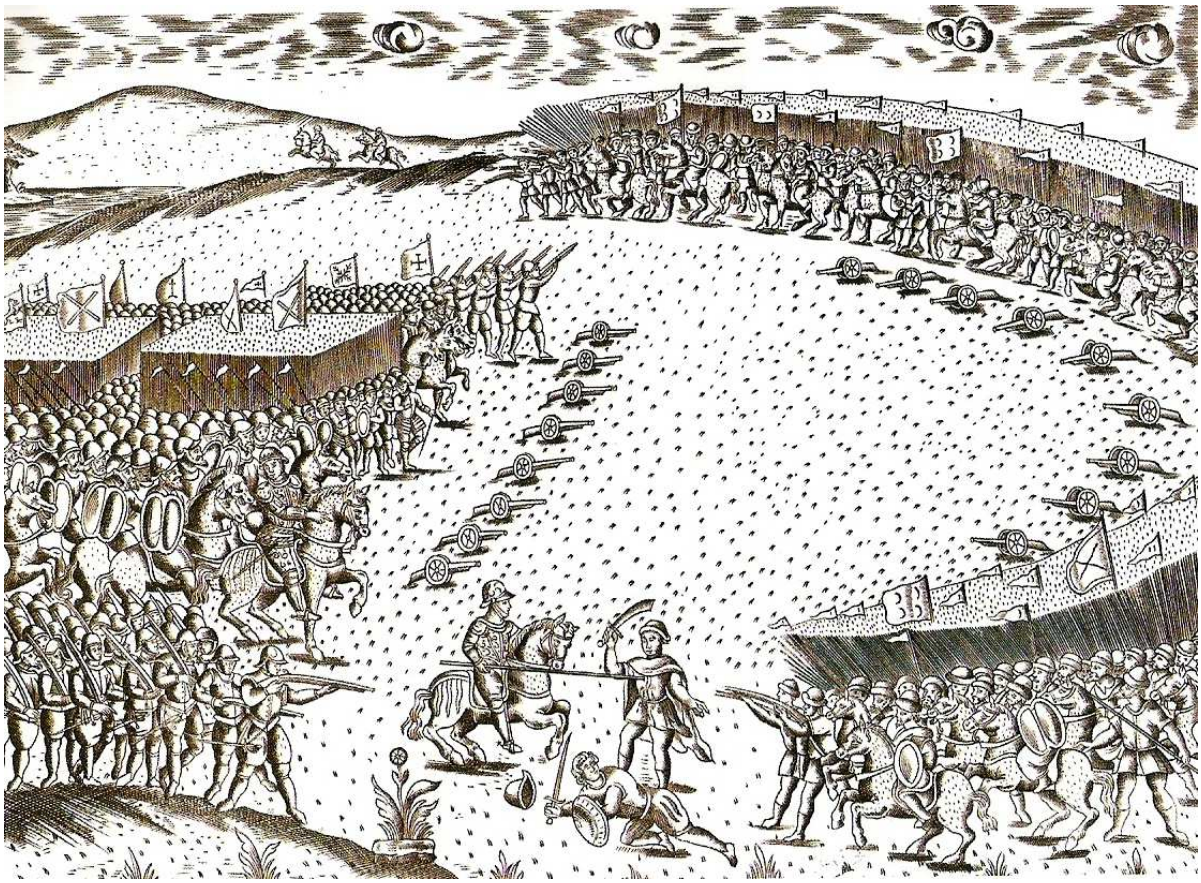
da est, mentre la Lega Santa (che aveva vinto i maomettani a Lepanto) si era sciolta nel 1573.

La proposta di Re Sebastiano trovò scettico il Sovrano di Spagna, ma il Papa Gregorio XIII lo approvò; i portoghesi, su cui ricadevano le spese dell'impresa, assecondarono il progetto del Re. E così, nel luglio del 1578, un'armata di 17mila soldati s'imbarcò, in un tripudio festante di popolo, per l'Africa.

Secondo gli storici moderni si trattò di un'impresa anacronistica; ma tutte le Crociate furono oggetto di questa stessa critica da parte dei detrattori. Salvo poi pentirsi di non averle condotte, col bel risultato di trovarci i musulmani sulla soglia di casa.

L'esercito portoghese sbarcò nella roccaforte di Arzilla, oggi Assila, sul litorale atlantico del Marocco; era un avamposto già conquistato dagli europei e ben munito. Il Re pensava di trarre profitto dal dissidio sorto tra i due Sultani del Marocco, ma fu un errore. Un altro sbaglio fu quello di cambiare il piano originario, che prevedeva un secondo sbarco sulle coste africane. Alla fine si decise di far marciare le truppe contro il presidio islamico di Larache.

Nel corso dello spostamento, durato due giorni, i marocchini riuscirono a radunare un imprevisto numero di truppe e decisero di dare battaglia all'alba del 4 agosto, nella località di Alcacer Quibir (Alcazarquivir).



La battaglia di Alcazarquivir del 4 agosto 1578, con l'esercito portoghese accerchiato dai mori. Museo del Forte da Ponta da Bandeira, a Lagos, in Portogallo. Immagine tratta dalla *Miscellanea* di Miguel Leitão de Andrade (1629).

Lo scontro si rivelò ineguale, ma per sei ore i lusitani ressero con vigore gli assalti della cavalleria moresca; poi, verso sera, fu chiaro che i portoghesi sarebbero stati sopraffatti.

Re Sebastiano si gettò nella mischia, rifiutando il consiglio di salvarsi con la fuga. Stretto dal cerchio della cavalleria nemica, lo si vide per l'ultima volta, coperto di sangue, mentre brandiva la spada. Poi, circondato dai nemici, scomparve. Aveva solo 24 anni.

La notizia del disastro giunse a Lisbona, aggravata dal fatto che il corpo del Re non era stato ritrovato. Un moto di smarrimento percorse il Portogallo: morendo il Sovrano, veniva ad estinguersi la dinastia e anche il Regno indipendente del Portogallo veniva a cessare.

Fu così che Filippo II, nell'estate del 1581, ottenne dalle Cortes portoghesi il consenso all'unione del Reame con quello di Spagna, giurando gli *Statuti di Tomar*, nei quali si garantiva il rispetto delle leggi e delle usanze portoghesi. Filippo II fu sempre rispettoso dei *Fueros* iberici, un istituto giuridico che dava ampie garanzie per le vere libertà, che non erano quelle astratte, inventate dalla Rivoluzione Francese. Tuttavia l'orgoglio lusitano fu duramente colpito.

Alcacer Quibir (Alcazarquivir) in Marocco. El- Ksar, in arabo. Le sponde del fiume Oued Loukkos, presso cui si svolse la battaglia. Fotografia del 1900.

Alcuni mesi dopo la sconfitta di Alcacer Quibir (Alcazarquivir) accadde un evento singolare; alcuni cavalieri scampati al disastro, giurarono che Re Sebastiano fosse ancora vivo. Raccontavano che il Sovrano, sfuggito alla prigionia dei marocchini, vivesse nascosto; si vociferava che, trascorsi sette anni, sarebbe tornato a riprendersi il trono. La notizia corse di bocca in bocca; tornarono alla mente le popolarissime "profezie di Bandarra", dal nome di un calzolaio, proclamatosi profeta, che aveva vaticinato il ritorno di un "Re nascosto", "*l'Encobierto*", il quale avrebbe

restaurato il Regno, salvato la Cristianità, sconfitto i mori, e instaurato il Quinto Impero.

Portoghesi alla battaglia di Alcazarquivir (Al-Qaṣr Al-Kabīr), 1578. Disegno di Gerry e Sam Embleton.

La nuova fu accolta con scetticismo, ma rianimò i portoghesi; nel Paese scoppiarono rivolte, capeggiate anche da visionari e truffatori che si spacciavano per il "Re invisibile". Questo fenomeno è conosciuto come *sebastianismo*, che si diffuse sia in Portogallo che in Brasile. Esso contribuì a creare il mito del Quinto Impero: "*L'Impero universale portoghese, elargito da Dio in virtù dell'Evangelizzazione di tre continenti, operata dal Portogallo cattolico; all'Impero Assiro-Babilonese, a quello Persiano, Greco e Romano sarebbe succeduto l'Impero cristiano guidato dal piccolo Regno iberico*". Evidenti le incongruenze storiche, ma lo scopo era chiaro.

In realtà, non sappiamo veramente ciò che accadde al Re dopo Alcacer Quibir, ma la ricaduta del mito della sua sopravvivenza si manifestò in una serie di rivolte scoppiate contro il Re Filippo IV di Spagna e la sua politica fiscale; esse contribuirono a far esplodere i moti che portarono sul trono il Duca di Braganza, Giovanni IV, nel 1640. E, con lui, si ebbe la ritrovata indipendenza del Regno lusitano.

Ma, e ancor più, il mito della sopravvivenza di Re Sebastiano riflette l'innata aspirazione popolare a un Sovrano, a un Gran Monarca, a un eroe crociato, che liberi il Portogallo, l'Europa e la terra tutta, non solo dalla barbara aggressione islamica, ma soprattutto, e prima ancora, dalle spire della Rivoluzione mondiale, che da cinque secoli ormai imprigiona il mondo e, con evidenza assai maggiore, a far parte dal 1789.

Se si vogliono attribuire a certi popoli delle missioni particolari dettate da Dio, occorre dire che il Portogallo fu scelto provvidenzialmente per diffondere la Fede, la

stessa che la Spagna di Filippo II sarebbe poi stata chiamata a difendere. Re Sebastiano, ultimo Sovrano crociato, benché sconfitto, resta un modello di fermezza e di dedizione alla causa della Cristianità, nonostante i tempi e le infauste circostanze in cui dovette operare.

Anche oggi i musulmani tentano di stabilirsi sul continente europeo, mentre quella che fu la Cristianità appare soccombente, a causa dell'apostasia del clero vaticanosecondista e della laicizzazione dei governanti; sarà difficile, anzi impossibile, respingere quest'invasione, senza tornare a professare quella stessa Fede, in nome della quale fu fermato l'Islam a Lepanto e a Vienna e per cui perì in battaglia Re Sebastiano I di Lusitania. Per questo ogni sforzo, prima ancora che militare, deve mirare a ristabilire il primato della vera Religione nella sua integrità, quale la Tradizione ce l'ha tramandata; e a restaurare l'ordine naturale, devastato da leggi infami e contro Dio.

Questo devono comprendere i reggitori del potere, se vogliono davvero il bene dei loro popoli.

Ritratto postumo di Don Sebastiano, Re del Portogallo, dipinto attorno al 1600, trent'anni dopo la sua scomparsa nella battaglia di Alcazarquivir.